Anno XXIX. Lunedì 18 Settembre 1876 N. 216.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

All'interno nulla di notevole.

È sempre atteso questo benedetto decreto di scioglimento della Camera e della convocazione dei comizj.

La relazione che deve precedere il decreto, è quella che, a detto dei giornali meglio informati, preoccupa moltissimo le nove Eccellenze.

Prima erano i neofiti toscani che dovevano collaborare alla relazione; poi questa doveva passare per le mani dell' on. Correnti; ieri infine pareva che il presidente del Consiglio volesse dare di frego alla maggior parte dei *considerando* della Relazione; speriamo che alla fine sarà arrivato in buon punto il validissimo soccorso di S. E. il Ministro delle grazie.

Ed invero, per giustificare presso la lealtà e la saggezza della Corona l'operato del gabinetto non ci voleva meno del più celebre fra gli avvocati difensori che vanti il Regno.

— Non sappiamo ancora se la notizia della *France*, che i lettori troveranno nei telegrammi di ieri, meriti fede.

Non è la prima volta che il sig. De Girardin divide l' Europa a suo talento e crede di vedere, coll' immaginazione, le condizioni di trattati segreti. Il mondo e la Borsa lo sanno ed è forse per questo che la Borsa si è poco o nulla impensierita a tale nuova; è forse per questo che il sig. De Girardin, ha creduto bene, come ci annunziava un telegramma privato del *Fanfulla*, di premunirsi questa volta con una copia legalizzata (da chi?) del trattato di alleanza offensiva e difensiva tra le due grandi potenze nordiche.

Comunque, conviene accogliere con una giusta riserva questa notizia perchè alcune condizioni ci sembrano proprio inammissibili.

La situazione non cessa per questo dall' essere grave.

Un dispaccio di Costantinopoli ha finalmente annunciato che la Porta ha comunicato agli ambasciatori delle sei Potenze, a quali condizioni essa sia pronta a conchiudere la pace.

Dopo aver dichiarato che un armistizio è ora impossibile, e d' essersi messa in opposizione coi desiderii delle Potenze, la Porta chiede: l' occupazione delle fortezze serbe ch' essa occupava prima del 1857; lo smantellamento delle fortezze erette dalla Serbia dopo il 1857; l'investitura del Principe Milano a Costantinopoli; la riduzione dell' effettivo dell' esercito serbo a 10,000 uomini e a tre batterie; la costruzione di una ferrovia che attraversi la Serbia. E scusate se è poco. La Porta giustifica queste esigenze, perchè vuol premunirsi contro una nuova aggressione della Serbia, e insiste specialmente sull' affare delle fortezze. In sostanza essa insiste sulle condizioni di pace che aveva fatte conoscere prima, e solo rinuncia all' abdicazione del Principe Milano, esigendo però ch' esso riceva l' investitura del Principato a Costantinopoli.

La Porta intanto cerca di attenuare la impressione di sdegno che l'Europa ha risentito per le crudeltà e le stragi della Bulgaria. Sir Elliot ha comunicato al Governo inglese che in seguito all' inchiesta ordinata dal Governo turco, i principali capi che non seppero frenare gli eccessi dei basci-bozuh, furono tradotti innanzi ai Tribunali per essere puniti, e che fu destituito il Governatore di Adrianopoli, per mancanza di previdenza e di energia. Tutto ciò però non riuscirà a calmare l' agitazione dell' opinione pubblica inglese contro la Turchia per le stragi della Bulgaria, e solo fornirà un argomento ai ministri inglesi per difendere la loro politica, è per provare che colla loro attitudine energica ottennero almeno che i principali colpevoli fossero puniti.

Sir Elliot informa pure il suo Governo essere vere le devastazioni commesse in Serbia dalle truppe turche, e avere anzi il generale Kemball, inglese, protestato energicamente, ma non avere il generale potuto constatare alcun caso di violazione di donne e di mutilazione di prigionieri da parte dei Turchi. In questo modo si tende ad attenuare l' impressione dell' ultima Nota del ministro serbo Ristic, contro le crudeltà e le barbarie turche. Nello stesso tempo però, mentre da una parte si negano alcune delle circostanze più gravi, dall' altra si confermano le altre.

I Turchi dall' altra parte annunciano che i Montenegrini tagliano il naso, le orecchie, le labbra ai prigionieri turchi. Come si vede è una gara di barbarie e di crudeltà inaudite, che disonora entrambi gli eserciti e che avrebbe dovuto dare alla diplomazia tanta energia, da imporre un armistizio, ma pur troppo questa energia è mancata e la Porta risponde sempre che un armistizio è impossibile se le condizioni di pace non sono fissate.

Dall' estero nessun' altra nuova degna di nota se non vogliasi dalla politica fare un salto nel campo della scienza e parlare del congresso geografico internazionale di Brusselle.

Il Congresso venne inaugurato con uno splendido discorso di S. M. belga, che l' abbondanza della materia non ci permette oggi di riprodurre. Lo riproduremo domani.

Il Conte Rasponi a Cagli

Sulla gita del Conte Gioacchino Rasponi a Cagli scrivono da quella città alla *Patria* di Bologna:

Ieri l' altro 10 settembre, sull' imbrunire giunse atteso da tutti il conte Rasponi: erano andati ad incontrarlo fino a Fano il cav. avv. Mochi suo amico, ed il signor Brancuti, due patrizi cagliesi; accompagnava il conte il distinto professor Tarducci suo segretario intimo e protettore dei suoi figli.

Il sindaco di Cagli, l' ottimo, il simpatico cavalier Cecchetti, caro a quanti hanno la fortuna di conoscerlo era andato fino al paese di Acqualagna per riceverlo, ove per cura del R. Commissario Brunetti (il Municipio è sciolto) veniva degnamente accolto.

A Cagli egli scese a casa Mochi, poi l' attendeva un superbo banchetto preparato in una delle sale del palazzo Comunale per oltre 100 persone. Qui discorsi e brindisi — Mochi propinò a Rasponi — Il conte Schiavini di Pesaro alla stampa. L' avvocato Morena di Cantiano ricordò Ravenna e Dante. Il vecchio patriota conte Durant: oltremodo commosso all' Italia ed a Rasponi.

L' evviva più di cuore, più spontaneo e sinceramente da tutti mandato, fu quando il conte Toricelli propinò alla città di Pergola, colla quale qualche malumore era prima nato per le votazioni politiche.

Il conte Rasponi rispose con un forbito discorso; accennò alla stampa, al progresso, al risveglio di queste popolazioni alla necessità di mandare al parlamento uomini costituzionali. Raccomandò la concordia; bevè al Re ed a Cagli: fu applaudito.

Durante il banchetto e dopo la più schietta cordialità ha regnato; nella sala, nella sottostante piazza, le vie eccheggiavano di evviva al Rasponi ed ai principii che egli professa. Rallegravano poi colle loro note i concerti musicali di Cagli, di Cantiano, e di Fossombrone. Una brillantissima illuminazione rischiarava ovunque gli ilari volti degli ottimini abitanti di Cagli.

Ieri 11, furono presentate al conte varie deputazioni che ora non saprei distinguere. Nel dopo pranzo la gara al Piccione divertiva moltissimo. La sera la Società del Gabinetto di lettura apriva le sue eleganti sale. Le feste durano: prima che egli parta vi scriverò altra corrispondenza.

Nostra Corrispondenza

Napoli 15 Settembre 1876.

(W) In uno dei più rispettabili circoli moderati della nostra città, l' altra sera si biasimava abbastanza severamente la guerra poco leale che un autorevole diario di qui muove al Prefetto comm. Mayr Ed in verità l' opposizione è poce giusta e mi ha tutta l' aria del livore.

Fino al 18 Agosto il commendatore Mayr è stato l' *egregio* e *solerte* Prefetto di Venezia; oggi, a sentire il nostro diario, è diventato l' umile e compiacente esecutore degli ordini Sandonatiani ed uno dei più fidi seguaci di Morfeo. Favorisce queste anzichè quella processione o luminaria; fà visite *di sorpresa* agli Istituti di beneficenza, prevenendone i Governatori; spreca il suo tempo ricevendo una folla di sollecitatori e cacciatori d' impieghi e si cura tanto della Provincia come io penso alla Liu-ciù ed all' Indostan.

I fatti e le smentite categoriche hanno fortunatamente provato il contrario di tutto ciò, distruggendo la cattiva impressione lasciata dalle poco veridiche accuse e tutti oramai conoscono la febbrile attività del comm. Mayr nel prestarsi a tutto ciò che possa arrecare vantaggio al nostro paese.

Non potevamo d' altronde attenderci altro dall' uomo che conta così lunghi anni di operossima vità e di brillante carriera, dall' uomo i di cui principi sanamente liberali non vennero mai meno.

Attualmente lo tiene occupatissimo la grave questione del riordinamento delle Opere pie ed Istituti di beneficenza e se vi riuscirà, come non ne dubito, avrà reso a Napoli ed alla lunga schiera degli infelici un servigio indimenticabile — Fece opportune visite ai Comuni della Provincia, provocando le nomine di vari sindaci che mancavano. Ha scelto egregie persone pel governo di Pii istituti; ha tolto molti abusi, e la *folla*

di gente che riceve ogni giorno si fidece a *sei* persone! — Ecco l'uomo che spreca il suo tempo e che dorme.

Se ho spezzato una lancia in difesa del vostro concittadino, l'ho fatto non già perchè io appartenga a qualche società anonima di mutuo incensamento; ma pel debito che ha la stampa seria, che si rispetta, di incoraggiare ed additare alla pubblica lode i funzionari che la meritano, anzichè sacrificarli a guerricciuole di partito, con grave detrimento del prestigio che deve sempre circondare gli agenti del potere esecutivo.

Il provvedimento dell'on. Brin di riunire alla Spezia il Corpo R. Equipaggi, divisioni di Napoli e Venezia, ha mosso un terribile vespaio. Tutti hanno biasimato la prematura risoluzione che getta lo scompiglio ed il disesto in numerose famiglie, che saranno costrette ad alloggiare non so dove ed a mantenersi non so come in quell'Eden che è la Spezia. Molti veggono in ciò il secondo passo verso l'abolizione del nostro Arsenale e credo che male non s'appongano.... La nostra Associazione Costituzionale, nella sua ultima tornata, dietro proposta del senatore Conforti ha votato un' ordine del giorno onde scongiurare questo pericolo — Speriamo che vi riesca — Un altro atto che ha portato la delusione e lo scoraggiamento nella Maggiorità della R. Marina, è stato quello di far inserire nell'«ordine del giorno» che «nè per ora, nè per un pezzo» vi saranno promozioni. Comprenderete che questo non è certo il miglior modo per animare dei giovani che hanno studiato per conseguire un grado ed attendono da due, tre e più anni la loro promozione. Effetti della sospirata riparazione.

I *mitingai* di Roma, Milano, Civitavecchia hanno trovato dei degni colleghi anche qui. Di sicuro! Anche qui si terrà Domenica 17 corrente, un bravo *meeting* che, dicesi, sarà presieduto dal generale Avezzana. — Si tuonerà, si protesterà, si declamerà contro le barbarie turca. Io credo che i seguaci del Profeta dovranno incominciare ad impensierirsi di tutti questi *tuoni* che i chiacchieroni d'Inghilterra e d'Italia, con ricco corredo di poco lusinghieri epiteti ed animali da fuoco umanitario all'acqua di rose, scaraventano loro addosso.

Se ne varrà la pena, con prossima mia vi terrò informato dell'esito della riunione.

Sarebbe però meglio che si lasciasse la rettorica ai pedagoghi e che la diplomazia si occupasse con più calore della *lunatica* questione. Si risparmierebbero così dannosi abbassamenti di voce a tanti bravi neo-oratori!

La Giunta comunale è tuffata sino alla gola nelle cifre del bilancio. Affogherà? — si salverà? — Certo che si trova in un brutto impiccio: il *deficit* annuale va assumendo proporzioni inquietanti e malgrado ciò si pensa a novelle spese.... Debiti nuovi non se ne vogliono contrarre... Imporre nuove tasse men che meno, perchè sarebbe un compromettere le popolarità del granduca di Sandonato.....

O allora?...

Per non farci pensare a queste melanconie l'impresa Sadowsky aprirà a giorni il Teatro Nuovo con le operette francesi. Ai Fiorentini abbiamo la brava compagnia Zerri-Lavaggi, al Sannazzaro Moro-Lin con un eccellente repertorio di comedie venete.

Oh! se le finanze municipali andassero a gonfie vele come gli affari dei nostri teatri!....

L'ITALIA
all'Esposizione di Parigi

I giornali officiosi annunziarono che il governo francese ha invitato il governo italiano a prendere parte all'Esposizione universale di Parigi del 1878. Il nostro ministero di agricoltura dovrebbe, come è costume, ordinare gli apparecchi. In verità, scrive l'*Opinione*, a noi paiono divenute *Fiere* o *Bazar* colossali più che insegnamenti solenni e severi queste Mostre universali che si susseguono senza requie. Dal 1867 al 1878, in poco più di dieci anni, quattro Esposizioni mondiali.... è troppo e la vanità, l'interesse locale soverchiano l'utilità generale. Somigliano un po' ai Congressi internazionali di statistica, che non si sa intendere perche debbano celebrarsi a così brevi intervalli. Non vi è dubbio che in questi ritrovi universali dei fabbricanti e dei dotti procede e si svolge l'idea della fratellanza umana; ma le speranze sinora concepite sono troppo esagerate e male riscontrano colla realtà delle cose. Dopo il 1867, alla splendida Esposizione di Parigi, visitata da tutti i principi, fece seguito la guerra tremenda del 1870. E dopo l'Esposizione di Vienna, ove l'Oriente doveva figurare con tutti i suoi splendori e le sue miserie, abbiamo l'insurrezione degli slavi. Nè i popoli sono divenuti più teneri al racconto delle altrui sventure, e malgrado alcuni *meeting*, i turchi continuano a sgozzare freddamente i bulgari come diritto di guerra.

Si è detto che le Esposizioni universali erano *il libero scambio in atto*, poichè col paragone evidente mostravano le diverse attitudini dei popoli nell'infinito ordine delle produzioni. Ma anche questa speranza non si è realizzata interamente; dopo il 1867 o il 1873, nè la Francia, nè l'Austria accennano a diminuire le loro alte tariffe. Anzi l'Austria le vuole alzare, e non in piccola misura. Aggiungasi l'esempio recente degli Stati Uniti, i quali hanno convitato il mondo ad assistere ai meravigliosi trionfi della loro industria, e dal paragone colossale traggono argomenti e incitamenti a perseverare nella via del protezionismo. Si è letto nel *Times* e negli altri giornali inglesi, la meraviglia dei corrispondenti, i quali non sanno spiegarsi uno svolgimento così meraviglioso d'industrie, all'ombra del sistema protettivo. Gli americani dichiarano che hanno il carbone, il ferro, tutte le materie prime in copia straboccheévole; hanno le attitudini tecniche, le audacie giovanili, le *iniziative* efficaci, o sostengono che le tariffe alte rappresentano il periodo *necessario e transitorio del tirocinio industriale*. Non è questo il momento, nè il luogo di esaminare il valore di questa strana teoria, e si accenna soltanto, per cancellare il presagio o l'augurio che noi pure avevamo fatto, di vedere escire trionfante il libero cambio dall'Esposizione di Filadelfia. L'ammaestramento e l'accertamento dei progressi industriali, l'incitamento e l'aspirazione a procedere avanti, rimangono i vantaggi più incontestabili di queste Esposizioni. Ma tutto ciò ad un patto, ed è che sieno rare, onde rivelino veramente i nuovi progressi, e non sieno la ripetizione delle vecchie cose. Allora anche le Esposizioni divengono una ciurmeria o una illusione.

Noi intendiamo le ragioni politiche eminenti e, fino ad un certo punto, quelle economiche che possono persuadere il governo italiano ad accogliere l'invito della grande potenza vicina. Ma vorremmo che il ministero di agricoltura, traendo profitto dalle esperienze del 1867 e del 1873, pensasse sin d'ora a modificare profondamente il metodo delle Esposizioni nostre. Ormai la potenza industriale italiana nelle sue varie manifestazioni non è più un'incognita, dopo le ultime inchieste e le più recenti ricerche. Nè conferiva, all'Esposizione di Vienna, decoro e utilità all'Italia, la rassegna di oggetti irrilevanti, mandati per ostentazione di vanità o d'ignoranza. Il governo ha offerto troppo agli espositori; non ha avuto modo di essere accurato nelle scelte e forse non lo avrà mai. Nessuno ignora quanto severe e serie erano state le raccomandazioni del ministero competente alle Accademie di belle arti, perchè non scegliessero per la Esposizione di Vienna che i quadri veramente belli. E nessuno ignora che ne ha piovuto una colluvie di quadri mediocri, che i commissari avevano vergogna di porre in mostra, all'infuori di alcune e numerose eccezioni.

Non abbiamo la pretesa di tracciare un programma nuovo per la Esposizione di Parigi; ma è certo che l'ufficio del governo sinora è stato troppo grande; si è ingerito soverchiamente, ha agito troppo direttamente e assunta troppa responsabilità.

Gl'inglesi seguono una via diversa; lasciano al governo la rappresentanza e la coordinazione, ma in tutto il resto operano da sè. È vero che ivi prevale la grande industria e che i grandi manifatturieri sono dei piccoli governi per potenza e per disciplina. Ma perchè non si potrebbe pensare, coll'aiuto delle Camere di commercio, a riunire in consorzio le principali industrie, in modo che a loro spese potessero schierare alla Esposizione di Parigi, in bella e numerata ordinanza, la storia dei loro progressi recenti?

E sebbene nè giovi, nè si consigli di negare ogni aiuto e sussidio dal governo alle piccole industrie, alle arti industriali e alle arti belle, non sarebbe necessario di ponderare fin d'ora e severamente il modo e la scelta? Tutti questi problemi urgerebbe risolvere immediatamente, per poter studiare sul luogo, a Parigi, appena sia preparato, la questione dello spazio. La quale finora è stata la cagione principale dell'insuccesso relativo delle nostre Esposizioni. Si è scelto lo spazio *a priori*, senza sapere ciò che doveva contenere e si è giunti quasi sempre all'ultima ora sul campo di battaglia con un numero soverchio di oggetti e che non capivano nello spazio prescelto. Da ciò l'aspetto che hanno avuto le nostre Esposizioni d'un esercito che fa ingombro a sè stesso e non può svolgersi in linee abbastanza ampie. A tutti questi mali rivelati dalla esperienza il ministero è ora solo, *ma ora solo*, si badi bene, in tempo di riparare. Se si indugia, se si passano i mesi inoperosi verrà il momento della scelta dello spazio senza un disegno prestabilito e si ripeteranno gli antichi errori. Conviene pensarci e pensar anche a stabilire un metodo che accerti la spesa, la quale si deve chiedere al Parlamento. Ormai le Esposizioni Universali sono periodiche e bisogna che i finanzieri le considerino come un carico permanente dei bilanci nazionali. Si può non essere lieti; ma è una necessità.

Cerchiamo almeno di scegliere il metodo che produca il maggior effetto utile col minor dispendio di forze possibile.

Notizie Italiane

ROMA — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nuove modificazioni dei regolamenti sulla tassa del macinato e della ricchezza mobile. È stata distribuita la relazione della Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

— Alle ore 10 ant. di lunedì 16 ottobre prossimo venturo in una delle sale del Ministero dei lavori Pubblici dinanzi il Direttore Generale delle opere idrauliche, si addiverrà col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per l'appalto dei lavori per lo sgombro dell'alveo urbano del Tevere da ruderi, masse murali, sassaie, palafitte ed altri ostacoli, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 1,297,124.

— Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Zanardelli, ha differita la sua partenza per le provincie meridionali al 20 corrente.

CATANZARO — Si è costituito nelle mani degli agenti della pubblica sicurezza quel tal Domenico Migliaccio che, or non è molto, feriva il proprio padre e uccideva due sorelle.

GENOVA — Ieri l'altro ottocento individui circa, provenienti dalle provincie di Mantova e Verona, attendevano di essere imbarcati per l'America. Non avendo trovato l'imbarcazione che doveva trasportarli, ed essendo sprovvisti di mezzi, hanno dovuto ricorrere alle autorità politiche locali per ritornare alle proprie case.

SALERNO — A Scafati, è scoppiato il polverificio privato appartenente al sig. De Giovanni.

Si hanno a deplorare quattro vittime.

VERONA 17 — Iersera alle undici è arrivato nella nostra città Riccardo Wagner. Andò all'Albergo reale delle Due Torri, dove era stato approntato l'appartamento per ordine della signora Giovanna Lucca. Viaggia assieme alla moglie, quattro figli e un seguito numeroso, principesco. Questa mattina di buon mattino l'egregio compositore, con una carrozza dell'albergo andò a visitare la nostra città.

Questa sera il Wagner assisterà al Ristori alla rappresentazione dell'*Otello* eseguito da Campo e Borisi. Non sappiamo quando l'illustre ospite abbia stabilito di lasciare la nostra città, diretto per Bologna. Così, *L'Adige*.

CASTELLAMARE — L'onorevole Mancini, ministro guardasigilli, ha lasciato ieri Castellmare, salutato alla stazione dalle autorità e da una folla plaudente di popolo.

Dopo essersi fermato qualche tempo a Napoli ha proseguito il suo viaggio per Roma.

MANTOVA — Furono presi seri provvedimenti dalle autorità riguardo agli emigrati ed alle famiglie dei reduci da Genova. La deputazione provinciale si riunì d'urgenza.

BIELLA — Avendo l'*associazione costituzionale* di Bergamo nominato a socio onorario l'on. Sella, questi dopo avere telegrafato al Presidente per esprimergli la sua gratitudine gli scrisse la seguente lettera:

Biella, 10 Settembre 1876.

Ill.mo sig. avv.

Conceda che al cenno telegrafico aggiunga due righe. Io sono proprio riconoscente a Lei ed ai colleghi dell'associazione per l'onore che mi vollero fare ascrivendomi nelle loro file. Conosco troppo la pochezza de' miei meriti personali per presumere molto di me. Io invece considero la dimostrazione dell'associazione di Bergamo come dovuta alla bandiera, che in questo momento ho l'onore di portare. E così la loro deliberazione ai miei occhi ha la portata di una dimostrazione politica. Ella ha poi anche per me un pregio particolare, come quella che parte dal capoluogo di una delle provincie più operose del Regno.

Gradisca la più grande stima del suo devotissimo.

Q. Sella.

Notizie Estere

FRANCIA — Sono passati da Parigi i pellegrini italiani. I giornali religiosi annunziano che essi sono andati a visitare le reliquie di San Vincenzo di Paola, e in altri luoghi.

Sabato si erano adunati nelle sale del circolo cattolico al Lussemburgo. Domenica sono partiti per l'Italia, ma si fermeranno prima a Paray-le-Monial.

— Telegrafano al *Fanfulla*:

La cerimonia dell'esumazione dei resti di Bellini riuscì veramente commovente.

Alle 11 antimeridiane fu tolto il feretro dal sarcofago nel quale era rinchiuso. Aperto, si accertò l'indentità del cadavere, e si trovò il cuore del defunto racchiuso in una piccola urna.

Il maestro Florimo piangeva; tutti gli astanti erano commossi. Parlò il marchese di San Giuliano, esprimendo sentimenti di gratitudine e di simpatia dell'Italia verso la Francia. Fu applauditissimo.

Poi il comm. Currò fece in italiano un bellissimo ricordo di Bellini e della sua gloria. Il prof. Ardizzoni aggiunse altre parole con accento poetico.

Leone Escudier parlò a nome del Teatro Italiano; Masson a nome della *Sociétés des gens de lettres*. Il principe Grimaldi, presidente della Commissione, rispose quanto era stato detto, ringraziando la Francia in nome di Catania e dell'Italia.

L'affluenza di persone notevoli italiane era straordinaria; ve n'erano anche molte francesi.

Il prefetto della Senna intervenne ufficialmente. Tre compagnie di fanteria di linea resero gli onori militari.

I resti mortali di Bellini furono accompagnati da uno splendidissimo corteggio dal cimitero del Père-Lachaise alla stazione di Lione. Sul feretro erano state deposte delle corone, una mandata da Catania, una dall'ambasciata, le altre dalla direzione e dagli artisti del Teatro Italiano.

I discorsi, patriottici e pieni di sentimento, ebbero l'approvazione generale.

Cronaca e fatti diversi

Municipio di Ferrara. — Per la ricorrenza della data memoranda del 20 Settembre, l'Onor. ff. di Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Mercoledì 20 di questo mese ricorre il VI anniversario dell'ingresso in Roma dell'Esercito Nazionale.

A ricordare un sì importante avvenimento, questa Comunale Rappresentanza ha disposto che nella sera i pubblici Stabilimenti siano nel loro prospetto illuminati a festa, e che la Banda rallegri la popolazione nella Piazza della Pace dalle ore 8 alle 9 della sera.

Ferrara 17 Settembre 1876.

Il ff. di Sindaco
Dottor Luigi Fabbeschi

Onorificenza. — Il Marchese Conello Giovanni Costabili è stato in questi giorni, e per proposta del Ministro Maiorana, nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Il marchese Costabili si trova presentemente a Londra dove si è recato, per incarico del Governo, a comperare cavalli stalloni inglesi.

Girate. — *Al Comando Militare* — Possidenti di S. Martino della Pontonara e di Poggio Renatico reclamano perchè gli esercizj di tiro al bersaglio, eseguiti dalla truppa nei prati che rasentano la strada provinciale di Bologna, senza alcun riguardo quando passano focosi cavalli, costituiscono un pericolo permanente per i conduttori dei veicoli.

— *Alla Polizia Municipale* — Ieri sera alle 8 1/2 i fanali fra la Barriera di Porta Po e la stazione della ferrovia erano spenti.

E perchè, se il lunario segna nuova luna per questa mattina alle 9?

— *Agl' impiegati di Sanità* — Questo non è un reclamo d'abbuonati ma tutto nostro per un inconveniente che abbiamo verificato *de visu*. Pregheremmo di moltiplicare le ispezioni al mercato delle ortaglie. In sulle 9 antim. quando forse non c'è pericolo di ricevere un'ingrata visita saltano fuori da molti banchi di ortolani quantità enormi di fichi freschi in istato tale per cui non possono non essere di grave nocumento alla salute di chi ne mangia.

Si faccia una sorveglianza assidua per l'amore di noi stessi; della mortalità ve n'ha d'avanzo coi mali endemici ed epidemici che serpeggiano per il nostro circondario.

Agli impiegati. — Un giornale sorto da poco a Casalmonferrato dal titolo « Impieghi vacanti » e diretto dal Chiarissimo professore Luigi Lori fece primo la proposta di formare un sodalizio, un associazione generale degl'impiegati governativi, comunali, particolari, di ogni grado del Regno d'Italia. Ad esso giornale, già benemerito, si possono inviare le firme di adesione alla petizione scritta dal Cavalier Torrigiani colla quale si dimostrerà al Parlamento Nazionale la *necessità* di stabilire per legge il *minimum* degli stipendi, la *giustizia* di equiparare gl'impiegati comunali ai governativi, non che altri provvedimenti atti a fissare la vita dell'impiegato, meno disagiata, più equa, più decorosa, più stabile. Noi, pigliando a cuore la filantropica proposta, facciamo appello a quanti vi sono interessati perchè vogliano inviare la loro adesione al sullodato periodico. Quanti poi vorranno essere al corrente degli impieghi vacanti d'ogni specie e nel tempo istesso vorranno soreggere un periodico che ha assunto una così nobile missione potranno abbuonarsi colla tenue annua corrisposta di L. 6.

Per ogni maggior schiarimento rivolgersi al nostro ufficio.

Prestito a Premii della città di Milano — Creazione 1866 — 40ª Estrazione eseguita il 16 Settemare 1876:

Serie estratte: 724 — 2724 — 6968 — 7111 — 784.

Il primo premio di lire trenta mila fu vinto dal N. 7 Serie 6968 — Vinceva il secondo premio di lire mille, il N. 13 Serie 6968.

TEATRI

Sabato sera lo spettacolo fu divertentissimo. *L'estate di San Martino* venne recitato bene, e la farsa la *Tombola* fece sbellicare dalle risa, a motivo della felice e briosa interpretazione del brillante *Senatori*, che recita con molto garbo, molta festevolezza, e molta abilità artistica.

Ieri a sera poi vedendo una folla così rigurgitante al *Tosi-Borghi*, così ben disposta all'allegria ed all'entusiasmo, mi risovvenni di quei tempi in cui i teatri erano popolati da belle dame, di numerosi signori che facevano piovere sul capo della Cerrito e della Taglioni un nembo di mazzi di fiori che spesso racchiudevano nei loro calici profumati i più scintillanti gioielli. La commedia in cinque atti del cav. Paolo Giacometti piacque e non piacque; e sì che non è una commedia da paniere, e che avrebbe ottenuto un voto favorevole dal Giurì Drammatico, se allora ci fosse stata al mondo questa moderna istituzione. I cinque atti furono recitati a vapore. Le suonate del concerto Roboni vennero suonate colla velocità del telegrafo. Gli applausi toccarono a tutti, all'*Osvaldella*, alla *Paris*, che al presente è *l'enfant gâté* del pubblico, al *Saracco* ed a tutto il corpo di ballo il quale eseguisce i ballabili con precisione e sveltezza.

Questa sera è l'ultima sera in cui si rappresenta la *Lanterna del Diavolo*. Domani va in iscena il nuovo ballo *Atabalipa*.

(Vedi Telegrammi in 4ª pagina)

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
16 Settembre

Nascite — Maschi 2. — Femmine 1. — Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazione di Matr. — Nanetti Luigi di Giuseppe con Andreotti Santa fu Alessandro — Lana Cesare di Angelo con Trambaiolo Italia fu Antonio — Prampolini Francesco fu Giorgio con Zanzi Rosa fu Antonio — Garagnani Catone fu Raffaele con Mari Aniceta fu Ignazio — Baruffaldi Eleuterio fu Francesco con Bellardi Marcellina fu Giuseppe — Prampolini Francesco fu Emidio con Follegati Paola di Giovanni — Carpanetti Luciano fu Abramo con Rocca Emma di Giuseppe — Belleame Giuseppe di Marco con Raspi contessa Giuseppa di Napoleone — Coen Eugenio di Cesare con Jesi Linda di Elia — Magnani Luigi fu Luigi con Fava Elvira di Sante — Trivolati Giocondo fu Luigi con Roveri Alceste fu Giovanni.

Matrimoni — Catenacci Pietro di Ferrara, di anni 24, barbiere, celibe, con Droghello Giulia di Venezia, di anni 20, nubile.

Morti — Passarella Lia di Focomorto, di anni 21, villica, nubile (tubercolosi) — Puli Pietro di Quacchio, di anni 14 (colica in seguito a difterite).

Minori agli anni sette N. 0.

17 Settembre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 4 - Tot. 5.

Nati-Morti — N. 1.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Garani Adele di Ferrara, di anni 25, moglie di Tosini Napoleone (tubercolosi polmonare).

Minori agli anni sette N. 0.

(Comunicato).

I maestri elementari e il Municipio di Ferrara
Risposta alle Note del signor N. L.

Curiosa davvero! Un certo sig. N. L. pubblica in nome dei maestri elementari del Municipio di Ferrara alcune note, le quali particolarmente riguardano me per la risposta fatta al Bacchiglione, or sarà un mese. Le pubblica il giorno 30 Agosto, e non me le recapita che il 12 Settembre; mi fa una serie di domande, e non me le indirizza, non mi mette in grado di rispondere. Bisogna che il sig. N. L. meglio illuminato da quel chiarore che vien dalla pubblicazione, abbia riconosciuto la mia incompetenza a giudicare di cose, le quali non m'appartengono. E in vero: i maestri della città di Ferrara hanno ragioni da far valere verso il loro Municipio? Perchè si rivolgono a me? Che c'entro io? Onorato dalla fiducia della rispettabile Giunta municipale che m'invitava a far parte di una commissione per esami, accettai, e l'accettare mi parve doveroso così per rispetto alla cosa pubblica, come nell'interesse degli stessi maestri, alla cui classe mi vanto di avere appartenuto, intendo tuttavia di appartenere. Io non ho altro a dire.

E qui farei punto, se fra le note pubblicate, non ne fosse una che direbbesi dettata da una tal quale rabbiosetta voglia di mettermi, come si suol dire, tra l'uscio e il muro. Eccola tutta nella sua strana architettura:

« Domanderemo poi all'egregio Prof. « Bertagnoni che cosa direbbe se domani « il Governo decretasse due decimi d'au« mento agli insegnanti governativi, pur« chè si sottoponessero tutti indistinta« mente agli esami per conoscere se sono « idonei per le classi cui insegnano e per « sbarazzarsi di coloro che non sanno; « e quei Professori che non si presentassero « nel tempo prescritto, se incaricati o « reggenti, licenziati; se titolari senza « aumento. Egli non chiamerebbe un tal « decreto un *sacrilegio* (come figurata« mente lo qualificò il *Bacchiglione*) per« chè gl'insegnanti nè comunali, nè go« vernativi hanno mai ricevuto gli ordini « Sacri, ma lo direbbe una iniquità. Ora « ciò che si direbbe del Governo perchè non « lo si dirà di un Comune? »

Rispondo. Dato per vero il caso tanto stranamente esposto, difenderei le mie ragioni con tutta l'energia di cui sono capace; ma mi riguarderei dal recare in pubblico esempio di poco rispetto alle autorità costituite; mai e poi mai vorrei scrivere articoli sul tenore di quelli pubblicati dal *Bachiglione*, e ne manco su quello di queste sue note, sig. N. L.

Bologna 12 Settembre 1876.

Bertagnoni.

Dichiarazione

A scanso di equivoci od insinuazioni più o meno facili, dichiara il sottoscritto che ha nulla di comune coi *Pasquali* o i *Pasqualini* che per avventura fossero implicati in certi laidi drammi perpetrati di questi giorni al Montagnone.

Ferrara 15 Settembre 1876.

Salvatore Pasqualini.

La falce della morte mieteva anche ieri una cara esistenza

ADELE GARANI-TOSINI

Sposa amorosa di non ancor cinque lustri spiravava, dopo lunga e penosa malattia fra le braccia de' suoi cari. Le più assidue cure dello sposo furono vane per strapparla dal morbo che l'aveva già fatta sua preda, ed ora gli resta unico conforto il piangerne la inconsolabile perdita.

Possa questo tenue tributo d'amicizia lenirne l'acerbo dolore.

G. G.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 16 *Settembre* 1876

FIRENZE	84	67	60	71	37
BARI	81	38	15	82	63
MILANO	84	79	77	2	38
NAPOLI	28	10	67	47	20
PALERMO	22	67	71	6	80
ROMA	67	46	18	69	38
TORINO	48	36	16	58	61
VENEZIA	64	11	63	39	52

Faenza Pietro Botti, farmacista.
Bologna Enrico Zarri — Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte.
Modena Farm. s. Filomena — farm. Selmi — farm. del Collegio.
Parma A. Guareschi.
Piacenza Corvi drog. — Farm. Roberti di Gibertini Giovanni — P. Colombi farm.
Reggio Achille Jodi — farm. Negrelli — G. Barbieri.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani)

Roma 16 — Il *Diritto* parlando delle proposte della Parta dice che sono inamissibili. La pace in questi termini non sarebbe una pace, ma il mantenimento continuo d'un focolare di guerra, che invece di ricondurre alla tranquillità l'Oriente vi aggiungerebbe nuovi motivi turbolenti. Al punto in cui sono le cose crede che la sola base su cui si Possa trattare la pace con speranza di successo sia lo *statu quo* della Serbia.

Costantinopoli 16 — Al banchetto del Serraschierato il sultano disse: Le nostre intenzioni sono sempre favorevoli alla pace, ma bisogna ottenere questo scopo con una buona organizzazione dell'esercito.

Berlino 16. — La *Gazzetta del Nord* discutendo delle condizioni della pace, constata che la Porta ommettendo i punti più importanti riguardo alla soluzione della questione d'Oriente, e colle domande eccessive riguardo alla Serbia provoca direttamente le potenze svincolandole da tutti i riguardi che esse ebbero finora verso la Porta per motivi politici.

Vienna 16. — Ecco le condizioni di pace proposte dalla Porta nella sua risposta.

La Porta espone anzitutto i motivi per cui non può accordare l'armistizio e preferisce invece di conchiudere la pace definitiva. Pone quindi le condizioni seguenti:

Il principe della Serbia si recherà a Costantinopoli a rendere omaggio al sultano. La Porta occuperà quattro fortezze serbe secondo il protocollo del 1862; le milizie saranno abolite e la forza necessaria per mantenere l'ordine interno non oltrepasserà i 10,000 uomini e due batterie.

La Serbia rinvierà gli emigrati delle provincie limitrofe. Eccetto le fortezze esistenti in Serbia *ab antiquo*, tutte le altre fortificazioni recenti dovranno essere demolite. Se la Serbia non può pagare una indennità da determinarsi, si aumenterà il tributo attuale. La Turchia avrà il diritto di costruire ed esercitare una linea ferroviaria che unisca Belgrado a Nissa.

La Porta dichiara quindi che desiderando dar prova di fiducia alle Potenze, si rimette per le suindicate condizioni al giudizio illuminato delle Potenze mediatrici, affidando a loro completamente la cura di ponderare i motivi che dettarono queste condizioni come solo mezzo di prevenire il ritorno delle attuali calamità.

Riguardo al Montenegro si ristabilirà lo *statu quo ante bellum*.

Appena le potenze faranno conoscere alla Porta le loro decisioni, essa darà entro 24 ore l'ordine di sospendere le ostilità.

Montevideo 14. — Alla prima occasione di vento favorevole la *Vittor Pisani* salperà per Rio Janeiro.

Marsiglia 16. — È partito per la Plata il piroscafo francese con 1139 passeggieri.

Costantinopoli 16. — Il Governo nominò una Commissione presieduta da Landullah Bey composta di funzionari musulmani, greci, bulgari e armeni, incaricata di fare una nuova inchiesta in Bulgaria, essa partirà domani per Adrianopoli. I colpevoli saranno puniti sui luoghi.

Torino 17. — La salma di Bellini è arrivata e fu ricevuta con tutti gli onori. Furono pronunziati vari discorsi. La salma ripartirà domani.

(Non ancora pubblicati)

Roma 16. — *Parigi* 15. — La *France* pubblica il testo completo del trattato preliminare offensivo e difensivo, in dieci articoli, concluso a Berlino l'11 giugno 1876, fra Bismark e Gortkakoff, affermandone l'autenticità.

Con questo trattato la Germania e la Russia s'impegnano di non agire riguardo all'Oriente, senza concerto preventivo, garantiscono lo *statu quo* della Serbia, se i serbi fossero sconfitti; convocheranno un Congresso se i serbi fossero vincitori, sulla base dell'intiera indipendenza di tutti i paesi slavi, e proporranno in questo caso alle potenze che invitino il sultano a trasferire la sua residenza in Asia, ed occuperanno Costantinopoli ed il Bosforo finchè si stabilisca altrimenti. Se nel Congresso sorgessero divergenze le truppe russe e tedesche occuperanno la Turchia d'Europa per facilitarne l'organizzazione.

Molte vendite furono fatte in Borsa in seguito a questa pubblicazione.

Amsterdam 15. — Mercoldì sera vi furono tumulti, ma sono stati repressi dalla polizia.

Giovedì sera gli ammutinati erano più numerosi, e resistettero alle intimazioni. La truppa tirò due volte in aria, quindi vi furono delle cariche di cavalleria e di fanteria. Vi sono parecchi feriti ed alcuni arresti.

Costantinopoli 15. — Il sesto punto posto come condizione della pace parla dell'indennità di guerra senza fissarne la cifra. Se la Serbia non potesse pagare il capitale dovrebbe aumentare il tributo. La Porta non accetta armistizio, ma consente alla sospensione delle ostilità.

Parigi 16. — La maggior parte dei giornali considera le condizioni di pace poste dalla Turchia come un *maximum* suscettibili di modificazioni, credono che l'occupazione delle fortezze sia inaccettabile.

L'autenticità del trattato pubblicato ieri dalla *France* è assai contestata.

Londra 16. — Il *Times* dice che l'Europa non può permettere che la Turchia occupi le fortezze serbe.

Il *Times* pubblica una lettera di Gladstone in cui critica l'ultimo discorso di Derby su la questione d'Oriente, Gladstone conchiude col rimproverare il Governo di limitarsi a proteste e rimostranze, dice che è giunto il tempo per l'Europa d'indicare ciò che è giusto ed eseguirlo.

Gladstone crede che le circostanze esigono che si riunisca presto il Parlamento.

AVVISI

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

Appalto triennale per lo sgombro delle nevi nelle piazze e strade della Città di Ferrara.

AVVISO

Essendo stata presentata in tempo utile un'offerta di riduzione del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione (15 per cento) dell'Appalto summenzionato, si avverte che alle ore 2 pomerid. del giorno 26 andante mese nella Residenza Municipale avanti il sottoscritto, o chi per esso, si procederà alla definitiva aggiudicazione del suddetto Appalto in base al Capitolato ostensibile a chiunque nella Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

AVVERTENZE

L'Appalto è a fornitura, e verrà eseguito nei modi e termini che saranno indicati dall'Ufficio di Polizia Municipale.

I pagamenti saranno fatti dalla Amministrazione Comunale in base ad analoghi stati che verranno compilati dall'Ufficio Tecnico Comunale.

L'incanto seguirà all'estinzione di candela vergine, e colle formalità prescritte dal vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Le offerte saranno formulate in base di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'Appalto, nella proporzione che verrà determinata all'atto dell'incanto.

Per essere ammessi all'incanto, gli Aspiranti dovranno fare il deposito di Lire 300 come cauzione provvisoria per le spese d'Asta e del Contratto.

L'Aspirante deve giustificare la sua moralità con la presentazione di analogo Certificato in data recente.

All'atto della stipulazione del Contratto d'Appalto, il Deliberatario dovrà giustificare di avere versato nella Cassa dei Depositi e Prestiti, come cauzione definitiva, la rendita annua di Consolidato Italiano di L. 250 (duecentocinquanta), od altrettanti valori di qualsiasi altra specie.

Tutte le spese d'Asta e del Contratto sono a carico del Deliberatario.

Ferrara 16 Settembre 1876.

Il ff. di Sindaco
Dott. LUIGI PARESCHI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.